

Olbia lì, 5 luglio 2010

“UNA VOCE FUORI DAL CORO”

Il bilancio dell'Asl di Olbia chiude, al 31 dicembre 2009, con una perdita superiore ai 25 milioni e 600 mila euro.

Nulla di nuovo rispetto al fatto che il 2005 si era chiuso con una perdita superiore ai 25 milioni di euro, ed il 2008 con una perdita superiore ai 20 milioni di euro .

Rispetto a questo scenario alcune domande sorgono però legittime:

- 1) è vero che l'Asl presenta liste d'attesa bibliche come anche documentato dai quotidiani nei giorni scorsi e che i pazienti vengono dirottati per le visite specialistiche agli ospedali della Maddalena , di Sassari, di Ozieri , ecc.
- 2) è vero che il recente investimento tecnologico fatto dalla Regione, con Fondi della Comunità Europea, per l'Asl di Olbia potrà aiutare a ridurre queste liste però siamo sicuri non siano altri i veri problemi ? Siamo sicuri che anziché problemi di tecnologie e di spazi (non abbiamo più i corridoi con file di letti come ai tempi della visita della Dirindin al vecchio Ospedale di via Aldo Moro) il problema non sia, ad esempio, la carenza di personale ?
- 3) È vero che dal 31 dicembre 2007, con allora 151.841 abitanti, la gallura è ora passata a fine 2009 ad oltre 156.176 abitanti ma è altrettanto vero che il nuovo ospedale Giovanni Paolo II sta fornendo risposte appropriate ed all'altezza della situazione . Se poi si pensa che sono in fase di avanzata attuazione i lavori per il completamento del secondo lotto con consistente aumento di posti letto e di servizi ben si comprende che la situazione è decisamente destinata a migliorare.
- 4) Se la Regione andrà però ad attivare i “tetti di spesa “ anche per le Asl, come per la sanità privata, come potrà l'Asl gallurese reggere all'impatto di così rilevanti nuovi servizi in carenza di trasferimento di nuove risorse ? O meglio, come potrà reggere l'Asl gallurese con tagli ai trasferimenti in presenza di maggiori servizi ? Tutti noi abbiamo in tal senso sotto gli occhi il dramma vissuto dalla sanità privata isolana con l'applicazione dei famosi “tetti di spesa“ (ben 3.500 lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro)
- 5) “Tetti di spesa” che anche in gallura stanno mettendo in ginocchio le due “Residenze Sanitarie Assistenziali” di Olbia e di Padru, vicine al collasso, poiché i posti letto coperti sono in misura inferiore al 30% rispetto alle loro effettive potenzialità. Senza poi dimenticare l'erigenda Rsa di Tempio e quella della Maddalena.
- 6) ma anche senza l'eventuale applicazione dei “tetti di spesa” come farà la sanità isolana a rientrare nei parametri nazionali delle regioni virtuose (e quindi a non dover applicare, o far applicare, maggiori tasse ai propri cittadini) se ogni singola Asl continua a produrre perdite ai propri bilanci

?

- 7) E per concludere : come farà la sanità gallurese a permettersi , in questo contesto di politica sanitaria, l'apertura del nuovo ospedale “San Raffaele” con oltre 240 posti letto ? Certo sarà un Ospedale di eccellenza, non tutti i posti letto saranno convenzionati dall'Asl , arriveranno pazienti da tutta l'isola e non solo, potrà dare lavoro a centinaia di persone ecc. ecc.....ma poi chi pagherà questi lavoratori ? Come si farà a mantenere un ospedale da circa 240 posti letto se già non si riesce a far quadrare i conti con l'attuale situazione ? Ma siamo veramente sicuri che questi 240 posti letto servano per davvero ?

So bene l'importanza che detta nuova struttura potrà avere per tutta la gallura e la nostra Regione più in generale . So bene degli immani sforzi compiuti da tutta la classe politica gallurese per poter garantire alla propria Regione un servizio di così elevata qualità. Sono ben consapevole dei benefici che ne deriverebbero sia a livello occupazionale che per tutto l' indotto che si verrebbe a determinare.

Ma siamo veramente sicuri che un simile investimento, una simile opera, non sia destinata a morire prima di essere avviata ? Siamo veramente sicuri che quell'immane complesso, vicino all'aeroporto, non resti una cattedrale nel deserto ? Siamo veramente sicuri che quella struttura non diventi l'ennesima “Olbia - Sassari” in questo caso realizzata manon percorribile ?

Partendo dal presupposto che, per me, il San Raffaele è una struttura fondamentale per la nostra Regione , il dilemma che mi pongo, e che pongo all'attenzione della nostra classe politica e di ogni cittadino, è: **ma siamo veramente sicuri che riusciremo a farlo sopravvivere ?** Siamo sicuri che non andremo ad intasare le cronache regionali come per l'Ospedale di Ozieri, quello di Alghero, il Santa Barbara di Iglesias, il Maria Bambina di Oristano, la “Fondazione Giovanni Battista “ di Poaghe, la “Fondazione per la vita” di Guspini, l'Ospedale di Bosa , ecc. ecc..

Le mie sono solo domande. Sono solo riflessioni che porto all'attenzione della nostra classe politica e dei nostri cittadini “non per distruggere un sogno ma per dar corpo ed anima ad una così bella ed importante realtà “.

Il Presidente Anaste Sardegna
Gianfranco Nizzardo
Cell. 3356884331